



I LAUREATI E IL LAVORO

4 I LAUREATI E IL LAVORO

La laurea riduce la probabilità di rimanere disoccupati dopo i 35 anni

L'istruzione si rivela sempre un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce all'aumentare del titolo di studio anche se in Italia la lunga attesa di un impiego non fa emergere tale vantaggio se non dopo i 35 anni di età (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione, per i giovani 15-24enni in possesso di un diploma di scuola media, è del 23,7%; per i diplomati della scuola secondaria, tra i 25 ed i 34 anni di età, tale tasso scende all'8%. Per quanto riguarda i laureati, nella fascia di età 25-34 anni il tasso aumenta ed è pari all'11,2% mentre diminuisce all'1,7% oltre i 35 anni. Le donne risultano le più penalizzate nella ricerca di una occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

A livello territoriale le differenze tra coloro che sono in cerca di un impiego sono molto significative. Tra i 15-24enni in possesso della licenza di scuola media, il tasso di disoccupazione è pari al 12,7% al settentrione e al 34,8% nel mezzogiorno. Considerando i laureati in una età più avanzata (oltre i 35 anni) i corrispondenti tassi si riducono, ma le differenze restano: si tratta dell'1,3% per il Nord e del 2,2% per il Sud.

Nel confronto con gli altri Paesi (Tav. 4.1.2) il tasso di disoccupazione registrato in Italia nella classe di età compresa tra 25 e 64 anni risulta sotto la media europea per quanto riguarda i possessori del diploma di scuola secondaria superiore, mentre risulta sopra la media europea per coloro in possesso della laurea. L'Italia è l'unico Paese europeo in cui il tasso di disoccupazione dei giovani laureati maschi è maggiore di quello dei coetanei con un livello di istruzione inferiore, in quanto il vantaggio nella formazione, come si è detto, risulta evidente solo con il passare degli anni. Per le donne, invece, il tasso di disoccupazione risulta leggermente inferiore all'aumentare del livello di istruzione, anche se al di sotto delle medie internazionali.

Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria superiore alla laurea il tasso di disoccupazione nel nostro Paese aumenta del 9% circa negli uomini e diminuisce seppur di poco nelle donne (-2,5%) (Graf. 4.1.1). Nel resto d'Europa, l'acquisizione della laurea presenta sempre dei vantaggi. Si passa da diminuzioni nel tasso di disoccupazione in Germania di circa il 55,3% negli uomini e del 45,4% nelle donne, a situazioni in cui si riduce meno come in Francia (uomini -8,2% e donne -35,5%) o in Grecia (uomini -8,2% e donne -40,4%), ma si tratta pur sempre di un miglioramento. In Italia, quindi, quando si fa riferimento al totale della popolazione adulta, il vantaggio dell'investimento formativo risulta non immediatamente evidente rispetto ad altri Paesi.

Tavola 4.1.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica - Anno 2006

Titolo di studio	Licenza media 15-24 anni	Diploma (a) 25-34 anni	Lauree (b)	
			25-34 anni	35 anni e oltre
TOTALE	23,7	8,0	11,2	1,7
Sesso				
Uomini	20,1	6,6	10,2	1,2
Donne	31,3	9,6	12,0	2,4
Ripartizioni geografiche				
Nord	12,7	3,3	5,6	1,3
Centro	21,9	7,1	11,7	1,9
Mezzogiorno	34,8	16,0	21,5	2,2

(a) Comprende solo i diplomi di 4 e 5 anni

(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: Istat

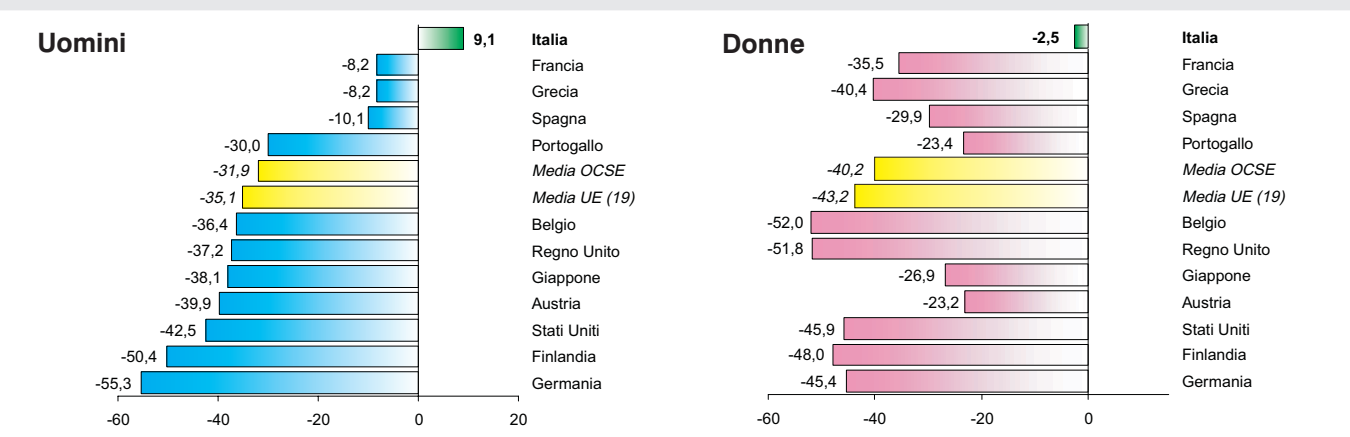
Tavola 4.1.2 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione tra 25 e 64 anni - Anno 2006

Paesi	Diploma di scuola sec. superiore		Titolo Universitario (a)	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Austria	3,3	4,1	2,0	3,2
Belgio	5,5	8,4	3,5	4,0
Finlandia	6,4	7,8	3,2	4,0
Francia	5,5	8,0	5,1	5,1
Germania	10,1	9,7	4,5	5,3
Grecia	4,7	13,8	4,3	8,2
Italia	3,4	6,1	3,7	5,9
Portogallo	6,5	7,8	4,5	6,0
Spagna	4,6	9,8	4,1	6,9
Regno Unito	3,9	4,1	2,5	2,0
Giappone	4,9	4,1	3,0	3,0
Stati Uniti	4,8	4,3	2,7	2,3
<i>Media UE (19)</i>	<i>5,1</i>	<i>7,3</i>	<i>3,3</i>	<i>4,2</i>
<i>Media OCSE</i>	<i>4,7</i>	<i>6,5</i>	<i>3,2</i>	<i>3,9</i>

(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

Grafico 4.1.1 - Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario (a) rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese - Anno 2006



(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Più alti i tassi di occupazione per i tecnici delle professioni sanitarie

A distanza di un anno dal conseguimento della laurea triennale (ordinamento DM 509/1999), circa il 32,5% dei giovani dottori ha un lavoro che ha iniziato dopo il conseguimento del titolo. L'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nelle professioni sanitarie (area medica, 94,1%), seguono i laureati dell'area insegnamento (40,8%) e chimico farmaceutica (38,1%); mentre i bassi tassi di occupazione dell'area psicologica (13,6%) e geo-biologica (9,8%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi per il conseguimento della laurea specialistica (Graf. 4.1.2).

Ad un anno dal conseguimento della laurea del vecchio ordinamento, la percentuale di coloro che trovano occupazione è di circa il 53%. L'inserimento risulta più facile per i laureati dell'area disciplinare ingegneria (76,5%) e per quelli dell'area insegnamento (75,8%) ma anche coloro che posseggono una laurea dell'area architettura (73,3%) e chimico farmaceutica (66,1%) fanno registrare un buon risultato (Graf. 4.1.3). I bassi tassi di occupazione dei giovani dell'area medica e giuridica risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea: presso le scuole di specializzazione, per l'area medica, ed effettuando un tirocinio per la pratica della professione, nel caso dell'area giuridica.

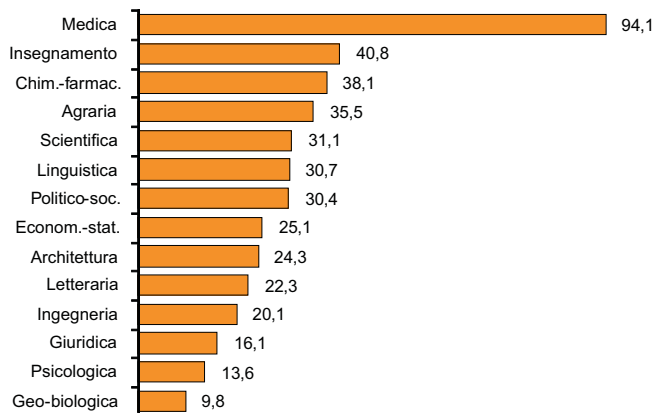
Mettendo a confronto la situazione occupazionale dei laureati dell'anno 2002 ad uno ed a cinque anni dal conseguimento del titolo, ne risulta che l'area giuridica sembra essere quella che fa registrare la maggior differenza nel confronto dei dati (Graf. 4.1.4). Se dopo cinque anni il tasso di occupazione aumenta mediamente del 30%, nel caso delle discipline giuridiche la probabilità di trovare un lavoro aumenta del 53,5%. Il trascorrere del tempo premia particolarmente anche i laureati dell'area agraria (+41,5%) e geo-biologica (+37,3%), mentre i laureati dell'area insegnamento fanno registrare l'incremento più contenuto (+11%), ma ad un anno dal conseguimento del titolo di studio il 75,8% era già occupato. Lo stesso dicasi per l'area Ingegneria che, dopo cinque anni dalla laurea, mostra una bassa variazione in aumento nell'occupazione (del 19,3%) ma deve essere ricordato che dopo un anno dal conseguimento del titolo circa il 77% aveva trovato occupazione.

Nota Metodologica

L'indagine Alma Laurea 2007 ha riguardato 45 atenei ed ha coinvolto oltre 92.000 laureati: 44.000 ad un anno dalla conclusione degli studi (di cui 21.900 pre-riforma), 27.300 a tre anni e 21.200 a cinque anni.

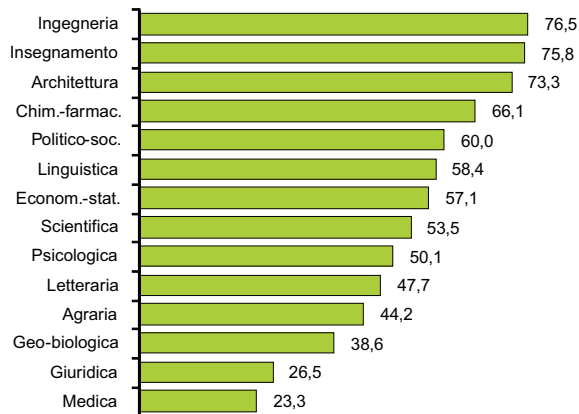
Seppur il divario si attenua con il passare degli anni, dopo il conseguimento del titolo il mondo del lavoro vede affermarsi la presenza delle donne in numero inferiore rispetto al numero degli uomini. Dopo un anno dal conseguimento della laurea sono occupate circa 86 donne ogni 100 uomini (laureati e occupati); questo divario va riducendosi con il tempo e dopo cinque anni sono occupate circa 92 donne ogni 100 uomini (Graf. 4.1.5). In Italia quindi, l'investimento formativo nelle donne risulta non immediatamente evidente in rapporto agli uomini ma, con il passare degli anni, riducendosi la probabilità di rimanere non occupate, il *gap* iniziale va diminuendo.

Grafico 4.1.2 - Laureati nel 2006 del nuovo ordinamento (laurea triennale) occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo, per area disciplinare (per 100 laureati della medesima area disciplinare) - Anno 2007



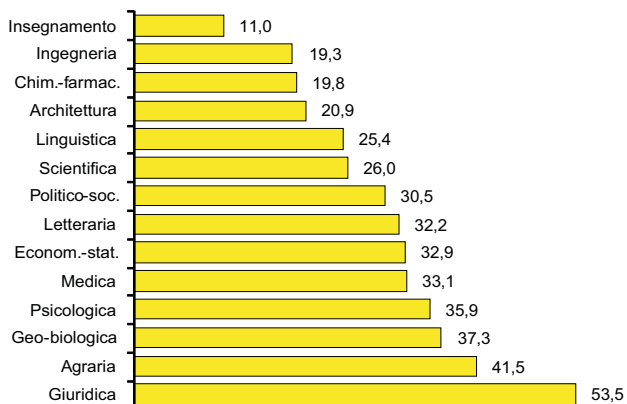
Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.3 - Laureati nel 2006 del vecchio ordinamento occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo, per area disciplinare (per 100 laureati della medesima area disciplinare) - Anno 2007



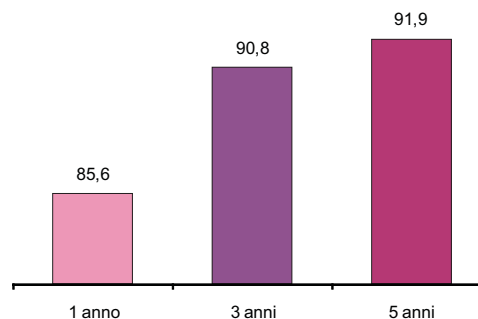
Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.4 - Laureati nel 2002 occupati a 1 e 5 anni dal conseguimento della laurea, per area disciplinare (differenze percentuali) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.5 - Donne laureate nel 2002 occupate a 1,3 e 5 anni dal conseguimento del titolo (per 100 uomini laureati occupati) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Le donne hanno retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini

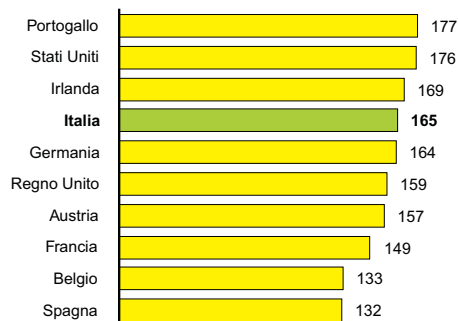
Per il nostro Paese, nell'anno 2006 le retribuzioni dei laureati con età compresa tra 25 e 64 anni, se comparate con quelle dei coetanei che posseggono il solo diploma di scuola secondaria superiore, mostrano un incremento abbastanza alto rispetto a quello che si è registrato in altri Paesi europei (Graf. 4.1.6). Si tratta del 65% in più per l'Italia, a fronte di incrementi pari al 64% per la Germania, 59% nel Regno Unito, 49% in Francia e 32% in Spagna. Maggiori incrementi rispetto all'Italia si sono registrati in Irlanda (69%), negli Stati Uniti (76%) e nel Portogallo (77%).

Per quanto riguarda le donne, sempre della fascia di età 25-64 anni, in generale queste fanno registrare retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini (Graf. 4.1.7). In questo caso l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 52% di quella maschile, si colloca tra le posizioni più basse rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Per l'ingresso nel mondo del lavoro la scelta tra "lavoro autonomo" e "lavoro dipendente" sembra contraddistinguere soprattutto alcune aree disciplinari (Graf. 4.1.8). Nell'anno 2007 l'area architettura è quella con la maggiore presenza di lavoratori autonomi (circa 160 ogni 100 lavoratori dipendenti), seguita dall'area medica (circa 94 ogni 100), l'area giuridica (circa 87 ogni 100), e l'area di agraria (circa 57 ogni 100). Bassa presenza di lavoratori autonomi caratterizza invece l'area letteraria ma anche quella dell'insegnamento e della linguistica. L'area scientifica è caratterizzata dalla presenza di soli lavoratori dipendenti.

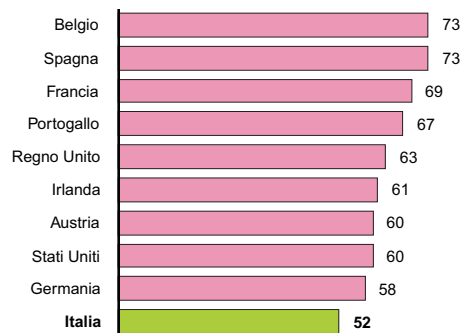
La mobilità territoriale è un altro aspetto dell'accesso al mondo del lavoro. Nell'anno 2007 a cinque anni dal conseguimento del titolo di studio circa il 15% dei laureati in Italia si è trasferito per motivi lavorativi (Graf. 4.1.9). Sembra confermarsi che il numero maggiore di trasferimenti si è avuto nel sud e nelle isole, in cui 22 laureati su 100 (della medesima ripartizione geografica) si sono spostati per svolgere un lavoro. Il numero minimo di trasferimenti si registra invece al Nord dove meno di 10 giovani su 100 vanno altrove per lavorare dopo la laurea.

Grafico 4.1.6 - Reddito da lavoro procapite dei 25-64enni con titolo universitario (a), per Paese (*fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore*) - Anno 2006 (b)



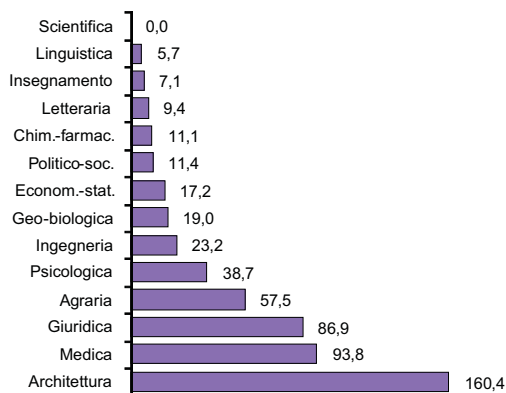
(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classif. ISCED)
 (b) I dati si riferiscono al 2005 per Belgio e Portogallo, al 2004 per Irlanda, Italia e Spagna
 Fonte: OCSE

Grafico 4.1.7 - Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 25-64enni con titolo universitario (a) per Paese (*fatto pari a 100 il reddito maschile*) - Anno 2006 (b)



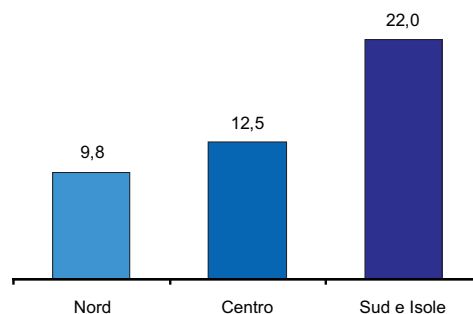
(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classif. ISCED)
 (b) I dati si riferiscono al 2005 per Belgio e Portogallo, al 2004 per Irlanda, Italia e Spagna
 Fonte: OCSE

Grafico 4.1.8 - Lavoratori autonomi a 5 anni dal conseguimento della laurea, per area disciplinare (*per 100 lavoratori dipendenti della medesima area*) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.9 - Lavoratori, a 5 anni dal conseguimento della laurea, che si sono trasferiti per motivi lavorativi, per ripartizione geografica di residenza alla laurea (*per 100 laureati della medesima ripartizione*) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA